

# I PRIMI SOSPETTI SULL'ESTREMA DESTRA

Di Ugo Maria Tassinari

**In un primo momento – subito dopo l'attentato alla metropolitana di Tokyo - i sospetti gravano sull'ultradestra armata**, i nostalgici della *grandeur* imperiale e del culto del *Tanno*, i tanti gruppuscoli che rivendicano l'eredità spirituale e organizzativa di **Yukio Mishima**, il grande scrittore nipponico omosessuale, che si è tolto la vita nel 1970 con un suicidio rituale.

In quelle settimane, infatti, forte era la tensione dell'estrema destra contro il governo riformista che per la prima volta aveva fatto passi ufficiali per il riconoscimento formale delle "colpe" del Giappone nell'esplosione del secondo conflitto mondiale, rinnegamento imperdonabile per i fanatici dell'Imperatore. Il Tribunale aveva infatti ordinato la sospensione delle pubblicazioni della rivista *Marco Polo*, punta di diamante del "revisionismo storico" nipponico: mentre per la prima volta venivano diffusi i risultati degli atroci esperimenti compiuti in Manciuria dai medici aguzzini giapponesi dell'Unità 731, il periodico aveva pubblicato un servizio sull'inesistenza dei campi di sterminio nazista.

In questo contesto vanno collocati l'assalto al quotidiano *Asahi Shimbun* da parte dei militanti ultranazionalisti di **Uyoku** e il tentato omicidio da parte di un killer solitario del primo ministro **Morihiro Hosokawa**, nel maggio '94: colpevole di essere stato il primo ad ammettere le responsabilità del Giappone per l'attacco di Pearl Harbour.

Per le stesse ragioni - aveva sottolineato le responsabilità dell'imperatore Showa per lo scoppio della seconda guerra mondiale - il sindaco di Nagasaki **Hitoshi Motoshima** aveva subito un attentato.

C'è voluto poco però a capire che di qualcosa di diverso e di ben più terribile si trattava. L'estrema destra armata ha mostrato le sue capacità operative assai più modeste qualche mese dopo, nel gennaio 1996, quando un kamikaze del **Nihon Kominto (Il Partito dei Soggetti Imperiali)** si è scagliato con un autobus carico di taniche di benzina contro il portone del Palazzo del Parlamento. **Kazuyuki Tsuchida**, trentadue anni, intendeva così protestare, in occasione dell'inaugurazione dell'anno parlamentare, contro la decisione dell'esecutivo appena insediato di ripianare i debiti delle finanziarie immobiliari private con denaro pubblico. A stento è riuscito a bruciacchiare il portone del Parlamento, lui è stato l'unico ferito.

Sono comunque consistenti le forze dell'ultradestra nipponica. Secondo una ricerca del ministero degli Interni sono centoventimila i militanti della destra radicale, cinquemila dei quali costituiscono lo zoccolo duro delle milizie.

In occasione del sessantesimo anniversario dell'incoronazione di Hirohito - la divinità dell'imperatore è il *credo* fondamentale dell'ultradestra nipponica - sono stati in centoquarantamila a sfilare in divisa. Una grossa fetta dei militanti si

richiama all'eredità del *Tatenokai*, la milizia personale di Mishima, i cui quadri si sono disseminati in una congerie di gruppetti.

Nell'agosto dell'84 due militanti di quest'area furono arrestati per aver cercato di assassinare il giudice che si accingeva a mettere al bando la loro organizzazione.

Nel marzo del '77 erano stati invece i militanti della *Shield Society* e della *Youth Society* a rapire alcuni dirigenti della Confindustria.